

strategici nazionali, regionali e interregionali aventi le medesime priorità stabilite dal QSN per l'utilizzo delle risorse dei fondi strutturali comunitari.

La riduzione delle risorse assegnate, decurtate di 10.786 milioni di euro per le esigenze del bilancio pubblico, ha reso necessaria la riprogrammazione del FAS 2007-2013. In coerenza con gli indirizzi assunti dall'Unione Europea ed in attuazione dell'Accordo stipulato tra Stato e Regioni il 12 febbraio 2009, le risorse assegnate ai Programmi strategici regionali ed interregionali (FAS Regionale) sono state ridotte linearmente. Quelle destinate alle Amministrazioni centrali (FAS Nazionale), oltre a subire il taglio lineare, sono state concentrate in tre Fondi individuati dall'art. 18 del decreto legge n. 185 del 2008, convertito con legge n. 2 del 2009. Conseguentemente, anche in base a quanto disposto dalle delibere CIPE n. 112/2008, n. 1/2009, n. 2/2009, n. 3/2009, n. 4/2009, le risorse FAS destinate al periodo 2007-2013 sono state rideterminate in 52.487 milioni di euro.

La ripartizione tra la quota nazionale e quella regionale è la seguente (Cfr. tabella TR.15):

- 25.459 milioni di euro per il FAS Nazionale di cui:
 - 2.800 per il Fondo sociale per l'occupazione e la formazione, istituito con l'art. 18, comma 1 lett. a) d.l. n. 185/2008;
 - 12.356 per il Fondo Infrastrutture di cui all'art. 6-quinquies d.l. n. 112 del 2008;
 - 9.053 per il Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale, istituito dall'art. 7-quinquies, comma 10 d.l. n. 5 del 2009;
 - 1.250 per pre-allocazioni disposte da norme di legge ovvero ordinanze di protezione civile;
- 27.027 milioni di euro per il FAS Regionale di cui:
 - 22.344 per i Programmi delle Regioni e Province Autonome (di cui 17.149 milioni per il Mezzogiorno e 5.195 milioni per il Centro-Nord);
 - 1.671 per i Programmi interregionali (energie rinnovabili, attrattori culturali);
 - 3.012 per gli Obiettivi di Servizio.

La manovra finanziaria per il 2011-2013 ha nuovamente inciso sulla politica regionale e nazionale, operando un ulteriore taglio delle risorse FAS e introducendo nuove finalità per l'utilizzo del FAS regionale. In particolare l'articolo 2 del d.l. n. 78/2010 ha disposto, in via generale ed a decorrere dall'anno 2011, *“la riduzione lineare del 10% delle dotazioni finanziarie, iscritte a legislazione vigente nell'ambito delle spese rimodulabili (...), delle missioni di spesa di ciascun Ministero, per gli importi indicati nell'Allegato 1 al presente decreto”*, quantificata per il FAS in 4.990,717 milioni di euro.

Tabella TR. 15. - FAS 2007-2013 (milioni di euro)

Destinazione	Dotazione (CIPE n. 1/2009)	Tagli ex art. 2 DL n. 78/2010	Nuovo Valore Delibera CIPE n. 1/2011
a) FAS Nazionale			
Fondo sociale per l'occupazione e la formazione	2.800,0		2.800,0
Fondo infrastrutture strategiche	12.356,0	186,8	12.169,2
Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale	9.053,0	600,0	8.453,0
Preallocazioni	1.250,0		1.250,0
Sub-totale	25.459,0	786,8	24.672,2
b) FAS Regionale			
Programmi regionali	22.344,4	2.234,4	20.109,9
Programmi interregionali (energie rinnovabili ed attrattori culturali)	1.671,0	167,1	1.503,6
Obiettivi di Servizio	3.012,0	602,4	2.409,6
Sub-totale	27.027,4	3.003,9	24.023,1
Totale generale	52.486,4	3.790,7	48.695,7

Fonte: DPS-MISE

In attuazione di tale disposizione il CIPE, nella seduta del 26/11/2010 e successivamente con la delibera n. 1 dell'11 gennaio 2011, ha esaminato positivamente la proposta di revisione del quadro finanziario dei programmi regionali FAS, riducendo ulteriormente le assegnazioni relative alla programmazione 2007-2013. Anche in questo caso il CIPE ha ripartito l'onere della copertura del taglio tra destinazioni regionali e destinazioni nazionali. Per le destinazioni regionali, l'operazione ha interessato la programmazione 2007-2013, mentre per quelle nazionali si è rivolta sia alla programmazione 2007-2013 che a quella 2000-2006.

La programmazione del FAS 2000-2006

Una parte significativa delle risorse assegnate negli anni 2000-2006 sono tuttora in fase di utilizzo. Il CIPE con delibera n. 79/2010 ha operato una ricognizione dello stato di impiego delle risorse FAS assegnate alle Regioni e P.A. ed alle Amministrazioni Centrali non specificatamente destinate a interventi o non impegnate, da parte dei soggetti attuatori, attraverso obbligazioni giuridicamente vincolanti, resesi quindi disponibili per la riprogrammazione secondo regole, indirizzi e criteri definiti nella citata Delibera CIPE del 26/11/2010 (Cfr. tabella TR.16).

Tabella TR. 16. - PROGRAMMAZIONE FAS 2000-2006 - RILEVAZIONE EX ART. 6 QUATER DEL D.L. N. 112/2008(*) (in euro)

Amministrazioni Centrali	Assegnazioni	Impegni / APQ**	Economie (1)	Risorse perenti	Utilizzo disponibilità
Ministero dell'Interno	953.294.333	953.294.333	0		
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	508.577.677	493.867.810	3.532.190		
Ministero degli Affari Esteri	28.000.000	28.000.000	0		
Ministero delle Infrastrutture e Trasporti (2)	3.318.297.017	2.700.474.300	183.708.485		
Ministero per le Politiche agricole alimentari e forestali	671.120.000	594.029.000	77.091.000		
Ministero per i Beni e le Attività Culturali	291.828.276	291.828.276	0		
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (3)	3.262.014.108	2.883.637.424	121.436.823		
Ministero dello Sviluppo Economico - Comunicazioni	15.499.514.830	14.656.604.830	842.910.000	463.000.000	842.910.000
- Commercio internazionale					
Ministero dell'Economia e delle Finanze (4)					
- Trasferimenti alle Regioni (L.64)	15.962.992.707	12.798.517.159	2.700.868.977		2.201.574.000
- Invitalia (Ex Sviluppo Italia)					
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali	1.206.640.404	1.206.640.404	0		
Presidenza del Consiglio dei Ministri	996.330.915	881.563.972	114.194.173		107.818.000
- Dipartimento per l'Innovazione e le Tecnologie	638.391.209	530.573.209	107.818.000		107.818.000
- Dipartimento Funzione Pubblica	159.939.706	159.939.706	0		
- Dipartimento per le Pari Opportunità	18.000.000	11.051.057	6.376.173		
- Dipartimento per gli Affari Regionali	7.000.000	7.000.000	0		
- Dipartimento Protezione Civile	173.000.000	173.000.000	0		
Totale	42.698.610.266	37.488.457.509	4.043.741.648	463.000.000	3.152.302.000
Totale risorse residue disponibili					891.439.648
Atti deliberativi/normativi di utilizzo delle risorse art. 6 quater D.L. 112/08					
Delibere CIPE n. 112 del 18/12/08 (copertura tagli risorse FAS)					611.484.000
Delibere CIPE n. 2 del 6/03/09 (copertura oneri ammortizzatori sociali)					1.500.000.000
Decreto legge n. 5/09 - (misure urgenti a sostegno dei settori industriali in crisi) convertito con Legge n. 33/2009 - (5)					933.000.000
Legge n. 69/09 art. 39, c.3 (PCM - DIT) - La disposizione prevede la possibile riprogrammazione a favore degli interventi proposti dal DIT attraverso successiva delibera CIPE					107.818.000
Totale riutilizzo disponibilità risorse					3.152.302.000

(*) I dati rappresentati, soggetti ad aggiornamento, per il MIT sono da ritenersi ancora parziali. Sono inclusi, inoltre, i dati del MIUR per il quale l'art. 6 quater prevede una deroga

(**) Accordi di Programma Quadro.

(1) Il dato sull'economie non coincide sempre con le differenze fra assegnazioni e impegni per la mancata comunicazione del valore degli impegni per alcune linee progettuali

(2) Il dato relativo alle economie è da considerarsi al netto della quota di 148.005.378 € riattribuita all'intervento "Autostrada Salerno - Reggio Calabria"

(3) Il dato relativo alle economie è da considerarsi al netto di 21.463.923 € non più recuperabili in quanto hanno già costituito economie di bilancio

(4) Il dato relativo alle economie è da considerarsi al netto di 463.607.184 € che hanno già costituito economie di bilancio, relativi alla voce "Trasferimenti alle Regioni"

(5) L'importo di 933 mln € della previsione normativa (D.L. 5/09) è imputato per 842,91 mln € alla disponibilità del MISE e per la quota residua di 90,09 mln € alla disponibilità del MEF

Fonte: DPS-MISE

In particolare sono stati individuati per il FAS:

- 1.443,9 milioni di euro di risorse disponibili derivanti dalle risorse assegnate alle Intese Istituzionali di Programma (IIP);
- 1.306 milioni di euro da risorse non impegnate/programmate dalle Amministrazioni Centrali alla data del 31/05/2008;
- 6.870,2 milioni di risorse con avanzamento di spesa inferiore al 10%, da sottoporre a verifica.

In conseguenza di tale ricognizione è stato avviato un apposito programma di verifiche da parte dell'Unità di verifica degli investimenti pubblici (UVER), sulla base di un piano di lavoro condiviso con le Amministrazioni interessate, finalizzato ad accertare le cause del mancato avanzamento degli interventi e le azioni necessarie ed a stimare i conseguenti tempi per la rimozione delle criticità.

4. LA SITUAZIONE ENERGETICA ¹

4.1. IL MERCATO INTERNAZIONALE

Nel 2010 la domanda mondiale di petrolio ha registrato una crescita di 2,7 milioni di barili/giorno (Mb/g), un valore che dagli anni Ottanta è secondo solo a quello del 2004 (+3,1 Mb/g). È stato, quindi, raggiunto il livello di 88,3 Mb/g, superiore al massimo pre-crisi di 87,1 Mb/g del 2007. Il contributo è arrivato soprattutto dai paesi non OCSE (+2,2 Mb/g), nei quali la domanda di prodotti petroliferi cresce in tutti i settori: industria, termoelettrica, petrolchimica e, soprattutto, trasporti, che costituiscono oltre il 40% della domanda di petrolio dell'area. In particolare la Cina, il cui consumo è aumentato di ben 1 Mb/g, oltre un terzo della crescita mondiale. Anche il consumo dell'OCSE è aumentato (+0,5 Mb/g) dopo quattro anni di calo consecutivo, senza tuttavia recuperare la perdita di circa 4 Mb/g, accumulata dal 2006.

L'offerta mondiale di petrolio è aumentata di 1,8 Mb/g, fino a raggiungere 87,4 Mb/g. La produzione di petrolio non OPEC è aumentata di 0,8 Mb/g, con variazioni positive significative nel Nord America OCSE, nelle repubbliche dell'Ex-URSS e nell'America Latina. La produzione petrolifera dell'OPEC è aumentata nella stessa misura di quella non OPEC (0,8 Mb/g). La produzione mondiale di biocarburanti è aumentata di 0,2 Mb/g.

Essendo stata l'offerta inferiore alla domanda, si è registrato un prelievo da scorte di 0,9 Mb/g.

Nel corso del 2010 il prezzo del petrolio ha oscillato tra 70 e 90 dollari/barile. Da ottobre, tuttavia, è iniziata una sostenuta tendenza all'aumento che ha portato il livello del prezzo oltre i 90 dollari/barile. In media annua, il prezzo a futuri a 1 mese del *Brent*, quotato all'ICE di Londra, ha registrato 80,3 dollari/barile, mentre il suo omologo d'oltreoceano *Light Sweet Crude Oil* (WTI), trattato nella borsa di New York, ha segnato 79,6 dollari/barile.

Le stime preliminari della domanda di gas naturale dei paesi OCSE indicano per il 2010 una netta ripresa dei consumi (+6,0% rispetto al 2009), determinata dal miglioramento del ciclo economico e da temperature invernali eccezionalmente rigide in gran parte dell'emisfero nord, che hanno favorito la domanda di gas per il riscaldamento. La crescita della domanda ha contribuito al parziale riassorbimento dell'eccesso di offerta, che, in seguito alla crisi economica internazionale ed alla rapida espansione della produzione in Nord America, stava caratterizzando da diversi mesi i mercati internazionali del gas naturale.

Tra i paesi appartenenti all'OCSE, i paesi europei evidenziano nel 2010, rispetto all'anno precedente, una variazione positiva prossima al +7,8% (a fronte di una contrazione dei consumi riportata nel 2009 del -4,7%). Complessivamente, i paesi

¹ Le tabelle di dettaglio dei dati citati in questo capitolo sono disponibili sul sito internet del Ministero dello sviluppo economico, Dipartimento per l'energia, Direzione generale per la sicurezza dell'approvvigionamento e le infrastrutture energetiche: <http://dgerm.sviluppoeconomico.gov.it/dgerm/>

responsabili di quasi tre quarti del consumo di gas dell'Europa OCSE (Spagna, Regno Unito, Germania, Francia, Italia, Olanda) hanno riportato una variazione della domanda del +6,9% rispetto al 2009. La crescita è stata sostenuta dalla ripresa dei settori industriali ad alta intensità energetica e dal settore termoelettrico.

Anche le stime preliminari disponibili per il Nord America mostrano nel 2010, un aumento della domanda di gas naturale del 4,7% (nell'intero 2009, la contrazione annuale rispetto al 2008 è stata del -1,0%). Negli Stati Uniti la crescita della domanda è stata supportata dalla produzione domestica, aumentata del 5,1% rispetto al 2009, grazie al contributo del gas non convenzionale (prevalentemente *shale gas*), che ha assicurato un livello di scorte adeguato ed un prezzo del gas competitivo.

I dati relativi all'area OCSE Asia-Pacifico mostrano come la domanda di gas naturale sia aumentata (+6,7%) anche in questa regione. In Giappone e in Corea del Sud, i principali consumatori dell'area, i consumi di gas hanno fatto registrare incrementi rispettivamente del +6,6% e del +18,1 per cento.

4.2. LA DOMANDA DI ENERGIA IN ITALIA

4.2.1. Il quadro normativo nazionale

Tra le novità normative del 2010 rileva il D.L. n.105/2010 (cvt. con legge 13 agosto 2010, n. 129) contenente "misure urgenti in materia di energia". Con tale norma si conferisce alle intese con le regioni interessate l'individuazione degli interventi urgenti ed indifferibili connessi alla produzione, alla trasmissione e alla distribuzione dell'energia e delle fonti energetiche. Inoltre, a gennaio 2010 il Governo ha emanato il D.L. n. 3/2010 (cvt. con legge 22 marzo 2010, n. 41) che predispone le misure necessarie a garantire la messa in sicurezza e il potenziamento del servizio elettrico nazionale nelle Isole maggiori. Tale intervento normativo si è reso necessario per porre rimedio per il prossimo triennio a situazioni critiche nel funzionamento delle reti elettriche in Sicilia e in Sardegna.

A tal fine è stato istituito un nuovo servizio di fornitura di energia elettrica volto a rendere disponibile a Tema s.p.a., in qualità di gestore e concessionario del sistema di trasmissione e del dispacciamento su ciascuna isola, ulteriori risorse per la migliore gestione del sistema.

Con delibera ARG/com 57/10 di aprile 2010 l'Autorità per l'energia elettrica ed il gas ha ottemperato alle decisioni del Consiglio di Stato del 16 dicembre 2008, introducendo modifiche e integrazioni alla disciplina di separazione amministrativa e contabile per le imprese operanti nel settore dell'energia elettrica e del gas. Oltre alle modifiche richieste dal Consiglio di Stato, la delibera prevede - in osservanza delle direttive europee 2003/54/CE e 2003/55/CE - la possibilità di costituire un gestore di sistema combinato che comprenda la trasmissione e la distribuzione nel settore elettrico e il trasporto, la rigassificazione, lo stoccaggio e la distribuzione, nel settore del gas.

La legge 28 gennaio 2009, n.2 (art. 3, comma 10-ter) assegna al Ministero dello Sviluppo Economico la facoltà di adottare misure per la "promozione dell'integrazione dei mercati europei dell'energia elettrica, anche attraverso l'implementazione di piattaforme comuni per la negoziazione dell'energia elettrica e l'allocazione della capacità transfrontaliera con i Paesi limitrofi". Nel 2010, in base a tale legge, sono stati completati i lavori di implementazione del progetto di *market coupling* sulla frontiera Slovenia-Italia.

La stessa legge fissa i principi generali per una riforma organica del mercato elettrico secondo tappe prefissate: a tal fine, nel 2010 è stata attuata una prima fase che prevede la nascita di un Mercato Infragiornaliero dell'energia elettrica, la riforma dell'architettura del Mercato per il servizio di dispacciamento; la riforma della disciplina degli impianti essenziali per la sicurezza del sistema.

Con decreto ministeriale del 6 agosto 2010 il Ministero dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare, ha modificato le regole del meccanismo incentivante per gli impianti di produzione fotovoltaici che entrano in esercizio dal 1° gennaio 2011. La legge 13 agosto 2010, n. 129, è intervenuta successivamente per stabilire che le tariffe incentivanti previste per l'anno 2010 sono riconosciute a tutti i soggetti che hanno concluso l'installazione dell'impianto fotovoltaico entro il 31 dicembre, a patto che l'entrata in esercizio del medesimo non avvenga oltre il 30 giugno 2011.

Con il decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 130 è stato affrontato il problema della scarsa disponibilità di stoccaggio minerario per i concorrenti dell'*incumbent*, tramite la previsione di una relazione diretta tra quota di mercato all'ingrosso e capacità incrementale di stoccaggio disponibile sul mercato nazionale.

Con tale decreto sono stati rivisti i tetti *antitrust* alla vendita ed alla immissione di gas nel sistema nazionale, stabilendo anche in questo caso un collegamento con misure volte ad aumentare l'offerta di servizi di stoccaggio. Se la quota di mercato all'ingrosso detenuta dall'impresa supera il 40%, questa deve adottare dei programmi di gas *release*.

Un ruolo importante nell'attuazione delle misure previste dal decreto è demandato all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, alla quale sono attribuiti poteri di sanzione e controllo, sul conseguimento finale della nuova capacità di stoccaggio.

A seguito del decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 18 marzo 2010 il Gestore dei Mercati Energetici (GME) ha predisposto il Regolamento di funzionamento e avviato una piattaforma di negoziazione (P-GAS), operativa dal 10 maggio 2010, attraverso la quale i soggetti che importano gas prodotto da paesi non appartenenti all'Unione Europea possono adempiere all'obbligo di offerta sul mercato di quote di tale gas importato. Il mercato a pronti del gas naturale (MGAS), che si articola in Mercato del giorno prima del gas e Mercato infragiornaliero, è stato avviato in data 10 dicembre 2010, costituendo un ulteriore passo verso il completamento della Borsa del Gas. Su questo mercato sono ammessi operatori abilitati ad effettuare transazioni sul Punto di Scambio Virtuale.

4.2.2. La domanda complessiva

Il fabbisogno energetico lordo del Paese nel 2010 è stato di 186,06 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep), con un incremento del 3,2% rispetto al 2009 a fronte di una crescita del PIL dell'1,3%. L'aumento della domanda di energia primaria evidenzia un'inversione del *trend* di riduzione registratosi nei precedenti quattro anni, anche se il valore del 2010 è ben lontano dal massimo di 197,8 Mtep raggiunto nel 2005.

La composizione percentuale delle fonti energetiche impiegate per la copertura della domanda nel 2010 è stata caratterizzata, rispetto al 2009, dalla diminuzione della quota del petrolio, passata dal 40,6% al 38,8%, dalla crescita della quota del gas naturale, dal 35,4% al 36,5%, e dalla crescita della quota del carbone, passata dal 7,2% al 7,3%. Si registra, poi, una diminuzione dell'importazione netta di energia elettrica, che scende dal

5,5% al 5,2%. Da evidenziare, infine, la sostanziale crescita della quota delle fonti rinnovabili, dall'11,2% fino al 12,2 per cento.

Tabella BE.1 - BILANCIO DELL'ENERGIA IN ITALIA (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio)

	2009			2010 (a)				
	Totale	Comb. Solidi	Gas Naturale	Petrolio	Rinnovabili (b) (c)	Scambi di energia elettrica con l'estero	Totale	Variazioni % (2010/09)
Produzione	30,31	0,30	6,80	5,11	21,26	-	33,46	10,4
Importazioni nette	148,36	13,67	61,59	68,1	1,43	9,72	154,50	4,1
Variazioni scorte	-1,67	0,39	0,43	1,07	0,02	-	1,91	-
Domanda lorda	180,34	13,58	67,96	72,14	22,67	9,72	186,06	3,2

(a) Dati provvisori.

(b) Energia idrica, geotermica, solare ed eolica, biomasse e rifiuti.

(c) Non include la produzione da pompaggio.

Fonte: MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

I dati del 2010 fanno registrare un'inversione di tendenza con un aumento dell'energia primaria, legato anche al maggior contributo dei settori più *energy intensive*, superiore di quella del PIL e conseguente aumento dell'intensità primaria (+1,9%). Questo aumento è stato determinato dall'azione congiunta di diversi fenomeni: il fattore climatico (aumento dei consumi energetici), il fattore "parziale ripresa dalla crisi economica" (aumento dei consumi) mitigati dall'attuazione di politiche di efficienza energetica.

Se si analizzano i *trend* dell'energia primaria e del PIL, si nota che, dal 2005 e sino al 2007, si è avuto un disaccoppiamento assoluto del PIL dall'uso dell'energia (crescita del PIL/diminuzione dell'energia) che si è tradotto in una riduzione dell'intensità energetica primaria di circa il 5%. Dopo il 2007 la diminuzione dell'intensità energetica primaria ha subito un rallentamento (-0,5% nel periodo 2007-2009). Dal 2010, come detto in precedenza, l'intensità energetica è tornata a crescere.

Tabella BE.2 - L'INTENSITA' ENERGETICA

	2006	2007	2008	2009	2010 (a)
PIL a euro 2000 (b)					
(milioni di euro)	1.270,126	1.288,952	1.271,897	1.205.536	1.221.159
Domanda di energia					
(milioni di tep)	196,19	193,69	191,30	180,34	186,06
Intensità energetica					
(tep/milioni euro 2000)	154,46	150,27	150,40	149,59	152,36

(a) Dati provvisori.

(b) Valori concatenati con anno di riferimento 2000.

Fonte: ISTAT, MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

4.2.3. L'approvvigionamento

Nel 2010 la produzione nazionale di fonti energetiche è cresciuta complessivamente del 10,4% rispetto allo scorso anno, passando da 30,31 a 33,46 Mtep. Disaggregando per fonte i dati relativi alla produzione di combustibili fossili, si evidenzia un aumento considerevole della produzione di petrolio (+12,2%) e di gas naturale (+3,6%), mentre la produzione di combustibili solidi è rimasta sostanzialmente stabile (+0,6%). È cresciuto l'apporto delle fonti energetiche rinnovabili (+12,5%), in particolare dell'eolico e del solare.

Le importazioni nette di fonti di energia sono aumentate di circa il 4,1%, raggiungendo un livello pari a 154,5 Mtep rispetto ai 148,4 dello scorso anno. Tale variazione è riconducibile alla crescita delle importazioni nette di gas naturale (+8,8%) e di combustibili solidi (+9,5%), così come delle fonti rinnovabili (+12,7%), compensata solo in parte dalla lieve diminuzione delle importazioni nette di energia elettrica (-1,8%), mentre sono rimaste stabili le importazioni nette di petrolio e prodotti petroliferi.

Anche la quota delle importazioni nette rispetto al fabbisogno energetico nazionale è aumentata, passando dall'82,3% del 2009 all'83,0% del 2010.

Nel 2010 il peso della fattura energetica del nostro Paese è stato pari a 53.309 milioni di euro con un'incidenza del 3,4% sul valore nominale del PIL (era 2,8% nel 2009). Rispetto al 2009 tale incidenza è aumentata del 24,4% come conseguenza dell'aumento delle quotazioni internazionali dei prodotti petroliferi e del recupero della domanda dei diversi prodotti energetici.

Tabella BE.3 - INTERSCAMBIO DI FONTI ENERGETICHE (milioni di euro correnti)

	2008		2009		2009		2010 (a)		
	Import.	Esport.	Import. nette	Import.	Esport.	Import. nette	Import.	Esport.	Import. nette
Fonti energetiche	76.848	17.024	59.824	52.401	10.347	42.054	69.787	16.478	53.309
di cui:									
Petrolio greggio	40.029	552	39.477	24.067	161	23.906	34.721	168	34.553
Prodotti petroliferi	8.504	15.529	-7.025	5.894	9.374	-3.480	8.632	14.796	-6.164

(a) Dati provvisori

Fonte: ISTAT

Di seguito si riporta l'andamento dell'approvvigionamento delle singole fonti energetiche.

4.2.4. Fonte petrolifera

Le stime provvisorie riferite al 2010 riportano una riduzione del consumo interno lordo di petrolio e prodotti petroliferi dell'1,6% rispetto all'anno precedente. Il consumo nel settore della generazione elettrica è diminuito di circa il 20,5% rispetto al 2009, mentre i dati sugli impieghi finali evidenziano una crescita nei consumi pari allo 0,8 per cento.

Al fabbisogno di 72,1 Mtep, la produzione nazionale ha contribuito per circa il 7,1%, mentre le importazioni nette (al netto delle scorte accumulate) hanno soddisfatto circa il 92,9% della domanda.

Le importazioni di greggio, di semilavorati e di prodotti petroliferi del 2010 (pari a 97,1 milioni di tonnellate) sono aumentate complessivamente del 2,8% rispetto al 2009. Le importazioni di greggio (78,6 milioni di tonnellate) sono aumentate del 3,0% e le importazioni di semilavorati e prodotti petroliferi (18,5 milioni di tonnellate) dell'1,5 per cento.

L'incremento ha interessato principalmente le importazioni provenienti dall'Asia e dal Medio Oriente, che, nel 2010 rispetto al 2009, sono aumentate rispettivamente del 74,2% e del 24,5%. Variazioni negative si sono registrate nelle importazioni dall'Europa (-1,6%), dall'America (-6,0%) e dall'Africa (-7,0%).

Le esportazioni totali di greggio, di semilavorati e di prodotti petroliferi (29,9 Mt) sono aumentate del 10,5% rispetto all'anno precedente. In particolare, sono aumentate le esportazioni verso l'America (+58,6%), il Medio Oriente (+40,4%) e l'Africa (+19,1%). Anche le esportazioni verso l'Europa (il 62,5% delle esportazioni totali) sono aumentate (+2,3%), mentre sono diminuite le esportazioni verso l'Asia (-32,7%).

4.2.5. Gas naturale

Nel 2010, il consumo primario di gas naturale è aumentato del 6,4% rispetto all'anno precedente, passando da 78,0 a 83,0 miliardi di metri cubi (Gm³). Il miglioramento del ciclo economico ed il fattore clima hanno provocato un significativo rialzo nei consumi tanto nel settore termoelettrico (+3,6%) quanto negli usi finali (+7,6%).

A fronte della domanda in ripresa, la produzione nazionale è aumentata del 3,6% (da 8,0 a 8,3 Gm³), le importazioni sono aumentate dell'8,8% (da 69,3 a 75,3 Gm³) e il ricorso alle scorte è stato prossimo a 0,5 Gm³.

Le importazioni di gas naturale via gasdotto, che nel 2010 hanno rappresentato l'88,1% del totale delle importazioni, sono rimaste pressoché stabili (+0,1%). Analizzando le importazioni di gas per Paese di origine, si evince che le forniture dall'Algeria hanno raggiunto i 26,0 Gm³ (+21,7% rispetto al 2009), mentre quelle dalla Russia sono scese a 15,1 Gm³ (-24,6%). Algeria e Russia nel 2010 hanno contribuito, rispettivamente, per il 39,1% e il 22,7% al totale del gas importato via gasdotto.

Il flusso di gas proveniente dalla Libia è stato pari a 9,4 Gm³ (+2,6% rispetto al 2009) ed ha rappresentato il 14,2% delle importazioni via gasdotto. Le importazioni da Olanda, Norvegia e Croazia hanno fatto registrare riduzioni rispetto all'anno precedente rispettivamente del 26,1%, del 32,1% e del 46,3%. Il flusso proveniente dall'Olanda è stato di 3,2 Gm³, quello dalla Norvegia di 2,8 Gm³ e quello dalla Croazia si è assestato sui 400 milioni di m³. I tre paesi nel complesso hanno contribuito per il 9,7% del totale delle importazioni via gasdotto.

L'apporto del gas naturale liquefatto (GNL), favorito dal funzionamento a pieno regime del nuovo impianto di rigassificazione di Rovigo, ha raggiunto un livello prossimo ai 9 Gm³, pari all'11,9% del totale del gas importato. Ciò ha consentito agli operatori di trarre vantaggio dal differenziale tra i prezzi *spot* e prezzi indicizzati al petrolio e prodotti petroliferi (contratti di lungo termine).

4.2.6 Combustibili solidi

Nel 2010 le importazioni totali di combustibili solidi sono aumentate del 13,8% rispetto all'anno precedente, passando da 19,4 a 22,1 Mt. In particolare, le importazioni del carbone da coke (che rappresenta il 23,8% delle importazioni totali di combustibili solidi) hanno raggiunto i 5,3 Mt, facendo registrare una crescita del 62,0% rispetto al 2009. Sono ancora lontani, tuttavia, i valori di importazioni della media degli ultimi cinque anni. Le importazioni di carbone da vapore sono aumentate del 4,2%, assestandosi su un livello prossimo a 16,9 Mt, pari al 76,2% delle importazioni di combustibili solidi.

Relativamente alle aree di provenienza, l'aumento più significativo rispetto al 2009 ha riguardato le importazioni dall'Oceania (+140%), in particolare quelle di carbone da coke sono più che raddoppiate. Sono aumentate anche le importazioni di combustibili solidi dall'Asia (+7,2%) e dall'America (+10,7%), mentre variazioni negative sono state registrate dalle importazioni provenienti dall'Africa (-3,3%) e dagli altri Paesi Europei (-0,6%).

4.2.7. Fonti rinnovabili

Il consumo complessivo di fonti rinnovabili nel 2010 ha raggiunto i 22,7 Mtep con un incremento del 12,3% rispetto al 2009.

L'uso di fonti rinnovabili in campo energetico in Italia nel 2010 ha rappresentato il 12,2% del consumo totale, in aumento rispetto all'11,2% dell'anno precedente, ed è prevalentemente rivolto alla trasformazione di tali fonti in energia elettrica, per una quota pari al 76,5% del totale del consumo interno lordo di fonti rinnovabili. Tra le varie fonti rinnovabili utilizzate nel settore elettrico la fonte idrica da apporti naturali è quella preponderante, con una quota del 66,4%, seguita dalle bioenergie (biomasse, biogas e bioliquidi) usate in centrali termoelettriche (12,2%), dalla fonte eolica (11,9%), dalla geotermia (7,0%) e dalla fonte fotovoltaica (2,5%).

La produzione elettrica lorda da fonti rinnovabili è aumentata da 69,2 miliardi di kWh (TWh) nel 2009 a 77,0 TWh nel 2010, con un incremento dell'11,3%. Tale andamento è il risultato di una crescita di tutte le varie fonti rinnovabili. La maggior produzione idroelettrica, stante la sostanziale invarianza della capacità produttiva, è dovuta essenzialmente alla maggior disponibilità di acqua nei bacini e corsi fluviali. L'incremento delle altre fonti rinnovabili utilizzate per la produzione elettrica è avvenuto, invece, in conseguenza dell'incremento del parco di generazione, soprattutto per i settori eolico e fotovoltaico, sulla spinta del sistema d'incentivi pubblici. L'eolico ha registrato nel 2010 un incremento di 2,6 TWh (+39,5%); la produzione termoelettrica da bioenergie è aumentata di 1,9 TWh (+24,9%); la produzione fotovoltaica ha raggiunto 1,9 TWh, con incremento di 1,2 TWh (+182%) rispetto al 2009. Più contenuta, invece, la crescita della produzione geotermoelettrica con +0,03 TWh (+0,6%).

L'utilizzo delle fonti rinnovabili per usi diversi dalla trasformazione in energia elettrica è prevalentemente rappresentato dall'impiego di legna da ardere e *pellet* per il riscaldamento nel settore civile, per un ammontare pari a 2,1 Mtep nel 2010. Da segnalare il forte sviluppo sul mercato italiano dei biocarburanti ed in particolare del biodiesel. Nel 2010, per effetto dell'obbligo di miscelazione al 3,5% dei carburanti impiegati si è ottenuta un'immissione in consumo di circa 1,4 milioni di tonnellate di biodiesel, per la quasi totalità nel settore dei trasporti.

4.2.8. Energia elettrica

La domanda di energia elettrica nel 2010 è stata pari a 330,5 TWh, in crescita del 3,2% rispetto all'anno precedente. Tale crescita segue la forte riduzione (-5,7%) registrata nel 2009.

L'equivalente in energia primaria, necessario per far fronte alla domanda elettrica, è stato pari a 67,1 Mtep. La penetrazione elettrica – cioè il rapporto tra l'energia elettrica e i consumi energetici globali - è risultata pari al 36,1%, in lieve contrazione rispetto alla quota del 2009 (36,3%). La domanda di energia elettrica in fonti primarie è stata coperta per il 14,5% con energia elettrica importata, per il 25,8% con le fonti idraulica, geotermica ed altre rinnovabili, e per il restante 59,7% con la trasformazione di combustibili tradizionali in centrali termoelettriche. A quest'ultimo impiego sono stati destinati combustibili solidi per 11,4 Mtep (+3,6% rispetto al 2009), derivati petroliferi per 4,0 Mtep (-17,6%) e gas naturale per 24,6 Mtep (+3,7%).

L'intensità elettrica del PIL nel 2010 (0,271 kWh/€) è cresciuta dell'1,9% rispetto a quella del 2009, che al contrario era diminuita rispetto al valore dell'anno precedente.

La disponibilità di energia elettrica per il consumo (produzione lorda al netto degli apporti da pompaggio più saldo importazioni dall'estero) ha registrato nel 2010 un valore di 343,0 TWh, con un incremento del 2,9% rispetto al 2009. In particolare, le importazioni nette dall'estero sono diminuite di 0,8 TWh (-1,8%), mentre la produzione nazionale è cresciuta di 10,5 TWh (+3,6%). La crescita della produzione nazionale ha riguardato tutte le fonti, sia rinnovabili che tradizionali, cresciute rispettivamente dell'11,1% e dell'1,2%. In particolare, l'incidenza delle fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica (al netto dei pompaggi) ha raggiunto il 22,4% nel 2010. Tra i combustibili tradizionali è proseguita anche nel 2010 la tendenza alla riduzione dell'utilizzo di prodotti petroliferi, con una diminuzione del 37,7% rispetto al 2009, portando a solo il 2,9% l'incidenza sul consumo interno totale.

Tabella BE.4 - BILANCIO DI COPERTURA DELL'ENERGIA ELETTRICA (miliardi di kWh)

	2007	2008	2009	2010 (a)
Produzione lorda di energia elettrica (b)	308,2	313,5	288,3	298,8
di cui:				
idroelettrica (a)	32,8	41,6	49,1	51,1
geotermoelettrica	5,6	5,5	5,3	5,4
rifiuti urbani, biomasse, altre rinn.	11,0	12,6	14,8	20,5
termoelettrica tradizionale	258,8	253,8	219,1	221,8
Saldo import-export	46,3	40,0	45,0	44,2
Disponibilità lorda	354,5	353,5	333,3	343,0
Assorbimenti dei servizi ausiliari e perdite di pompaggio	14,6	14,0	13,0	12,5
Energia Elettrica richiesta	339,9	339,5	320,3	330,5

(a) Dati provvisori.

(b) Al netto degli apporti da pompaggio.

Fonte: TERNA

La potenza di generazione lorda installata in Italia al 31 dicembre 2010 è di 110,3 milioni di kW (GW), con un incremento di 5,1 GW rispetto al 31 dicembre 2009 (+4,9%). Il 71% della potenza installata è di centrali termoelettriche tradizionali, pari a

78,4 GW (+1,7 GW rispetto all'anno precedente). In rapida crescita, seppur su livelli ancora marginali, i parchi eolici e gli impianti fotovoltaici, giunti rispettivamente a 5,8 GW e 3,5 GW, sulla spinta dei vari meccanismi d'incentivazione legati al sistema dei Certificati Verdi ed al Conto Energia.

4.2.9. Gli usi finali

La domanda di energia a livello di utilizzatori finali è cresciuta nel 2010 del 3,9% rispetto all'anno precedente, raggiungendo i 137,7 Mtep.

Sono aumentati i consumi per usi civili (+4,6%), così come quelli del settore industriale (6,3%), degli usi non energetici (11,2%) e dei bunkeraggi (+0,9%). In leggera crescita anche i consumi del settore dei trasporti (+0,9%). Sono risultati invece, in diminuzione i consumi dell'agricoltura (-1,2%). La suddivisione per fonte energetica dei consumi totali evidenzia un aumento uniforme delle varie fonti di energia. Da sottolineare l'aumento del gas naturale di quasi 3 Mtep (+7,6%) e la crescita delle fonti rinnovabili (+20,1%) dovuta all'aumento dell'utilizzo di legna e *pellet* ed alla crescita dell'impiego del biodiesel.

Tabella BE.5 - CONSUMI FINALI DI ENERGIA (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio)

	2009			2010 (a)			Totale	Var. % (2010/09)
	Totale	Comb. Solidi	Gas Naturale	Petrolio	Rinnovabili (b)	Energia Elettrica		
Industria	29,82	1,88	12,84	5,35	1,16	10,46	31,7	6,3
Trasporti	42,50	-	0,68	39,83	1,45	0,92	42,87	0,9
Usi civili	46,37	..	27,77	4,54	2,30	13,88	48,49	4,6
Agricoltura	3,29	-	0,14	2,32	0,31	0,48	3,25	-1,1
Usi non energetici	7,22	0,11	0,56	7,36	-	-	8,03	11,2
Bunkeraggi	3,37	-	-	3,40	-	-	3,4	0,9
TOTALE	132,57	1,99	41,99	62,80	5,22	25,74	137,74	3,9

(a) Dati provvisori.

(b) Energia idrica, geotermica, solare ed eolica, biomasse e rifiuti.

Fonte: MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Per il gas naturale, si registra una netta crescita nell'industria (+8,3%) e nel settore civile (+7,3%). Notevole l'incremento in termini percentuali del settore dei trasporti (+13,2%) per effetto degli incentivi statali alle vendite delle auto a metano del 2009-2010.

I consumi finali di prodotti petroliferi sono aumentati complessivamente dello 0,8%, in particolare nel settore degli usi non energetici (+12,4%) e nell'industria (+1,3%) mentre si registra un calo del 4,8% negli usi civili e dello 0,3% nei trasporti. Una riduzione consistente, inoltre, si registra nell'agricoltura (-3,8%).

Da notare nell'autotrazione che la riduzione dei consumi della benzina (-5,8% da 10,6 a 10,0 Mt), non è stata compensata da un aumento del gasolio per autotrazione che, invece, per la prima volta ha registrato un leggerissimo calo (-0,04% da 25,39 a 25,38 Mt). Si evidenzia il crollo (-45,2%) dell'impiego dell'olio combustibile, essenzialmente per usi termoelettrici (da 4,1 a 2,3 Mt).

Se si esclude il settore agricolo, i consumi di energia elettrica risultano in crescita in tutti i settori (+3,9%), in particolare nel settore dell'industria (+6,3%).

4.3 I PREZZI DELL'ENERGIA

Nel 2010, il prezzo medio FOB del greggio importato in Italia ha raggiunto un livello medio di 77,93 dollari/barile, registrando un aumento del 30,2% rispetto al livello medio del 2009. Gli aumenti più consistenti in corso d'anno si sono verificati nei mesi primaverili e nell'ultimo trimestre dell'anno.

Fatta eccezione per i mesi estivi, i prezzi dei prodotti petroliferi hanno registrato rialzi consecutivi nel corso del 2010. Per la benzina, il prezzo industriale medio si è incrementato del 23,7% rispetto al livello medio del 2009; andamenti analoghi si registrano per il gasolio auto (+23,3%) e per il gasolio da riscaldamento (+24,5%). Maggiore (+31,4%), invece, il rialzo del prezzo industriale medio dell'olio combustibile BTZ.

Per l'energia elettrica, i prezzi del "servizio di maggior tutela", calcolati trimestralmente dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, hanno registrato una riduzione del 6,0% tra il IV trimestre del 2009 e quello 2010, passando dai 16,6 ai 15,6 cent€/kWh (comprensivi di imposte). La contrazione è attribuibile alla riduzione della componente relativa ai costi di energia e approvvigionamento, sia per effetto di una diminuzione dei margini dei produttori di energia elettrica, sia per il conseguimento di maggiore efficienza nel servizio di dispacciamento. La componente relativa agli oneri generali di sistema, invece, risulta in aumento principalmente per effetto dell'incremento della componente A3 relativa alla incentivazione della produzione da fonti rinnovabili.

A partire dal 1° luglio del 2010, infine, ai clienti domestici che usufruiscono del servizio di maggior tutela e che siano dotati di misuratori elettronici programmati per fasce orarie, sono applicati i corrispettivi relativi al prezzo dell'energia e del servizio di dispacciamento (cosiddetti corrispettivi PED) differenziati per fasce orarie. I prezzi biorari hanno lo scopo di trasferire ai clienti segnali di prezzo più aderenti ai costi del sistema, attribuendo un prezzo più elevato all'uso dell'energia nei giorni lavorativi (dalle 8,00 alle 19,00), favorendo così un uso più consapevole ed efficiente dell'energia elettrica.

Nel settore del gas naturale, tra il quarto trimestre del 2009 e quello del 2010 la tariffa media nazionale per clienti domestici comprensiva di imposte è passata dai 67,5 ai 74,1 cent€/m³, con un aumento del 9,8% cui hanno contribuito tutte le componenti ad eccezione dei costi per i servizi di commercializzazione e vendita e la componente fiscale. Dal 1° ottobre è entrata in vigore una modifica della formula con cui l'Autorità per l'energia elettrica e il gas aggiorna trimestralmente il prezzo di riferimento per le famiglie e i piccoli consumatori, al fine di trasferire appena possibile alcuni vantaggi di prezzo che emergono sui mercati internazionali all'ingrosso del gas.

Un confronto dei prezzi dell'elettricità e del gas vigenti nei Paesi dell'Unione Europea nel secondo semestre del 2010 evidenzia una situazione differenziata a seconda della classe di consumo.

Per l'energia elettrica, i consumatori domestici con classe di consumo tra 1.000 e 2.500 kWh annui hanno pagato un prezzo inferiore del 15% rispetto alla media dell'Area Euro. Al contrario, per la classe di consumo più elevata (2.500-5.000 kWh annui) nonché per i consumatori industriali (500-2.000 MWh annui), il prezzo praticato in Italia è

superiore rispetto a quello medio dell'area, rispettivamente del 7,4% e del 22,1%, anche se vi è una progressiva riduzione del differenziale. Negli ultimi due anni (secondo semestre 2008-secondo semestre 2010), la riduzione complessiva del differenziale nei confronti dei paesi dell'area euro è del 75% per i consumi domestici di classe più elevata e del 34% per i consumatori industriali.

Nel secondo semestre 2010, il prezzo del gas al netto delle imposte, sia per il consumatore domestico che per le imprese, si è collocato su livelli in linea con la media dell'Unione Europea, con scostamenti positivi o negativi limitati per tutte le classi di consumo. Al lordo delle imposte, i consumatori domestici hanno, tuttavia, pagato un prezzo del gas naturale superiore rispetto al prezzo medio europeo. Per i consumatori industriali, i prezzi italiani comprensivi di imposte sono risultati superiori a quelli medi europei per la classe di consumo più bassa (fino a 26.000 m³ annui) e inferiori per la classe di consumo più elevata.

Sulla base dei dati diffusi da Eurostat sugli indici dei prezzi al consumo armonizzati (IPCA), nel 2010 la voce elettricità ha evidenziato un aumento medio nell'area euro dell'1,7% rispetto alla riduzione evidenziata per l'Italia (-6,8%). Particolarmente accentuati gli aumenti registrati in Spagna (+4,9%) e Germania (+3,2%). Per quanto riguarda la voce gas dell'IPCA, la variazione media per il 2010 nell'area euro è stata del -2,9%, rispetto al -2,5% dell'Italia. Il risultato dell'area ha risentito in particolare della riduzione registrata in Germania (-8,6%), parzialmente compensata dal forte aumento registrato in Francia (+6,0%).

4.4 LA STRUTTURA DEI MERCATI DELL'ELETTRICITA' E DEL GAS

L'apertura alla concorrenza nel settore elettrico continua ad apportare significativi benefici al mercato: nel 2010, nel segmento della generazione di energia elettrica la quota dell'operatore dominante (Enel) è scesa al 28,1%, più contenuta rispetto al 2009 (30,1%). La stessa contrazione riguarda gli altri produttori maggiori a vantaggio di operatori di dimensione inferiore tra i quali, in particolare, il gruppo ERG.

Il calcolo dell'indice di Herfindahl-Hirschman (HHI), con riferimento alla generazione lorda, evidenzia un'ulteriore diminuzione della concentrazione del mercato, assumendo un valore pari a 1.126 (risultava pari a 1.280 nel 2009).

Nel segmento della distribuzione, dove l'intervento del regolatore è teso ad una razionalizzazione del mercato, i distributori elettrici risultano essere 144, con il primo distributore del Paese che detiene una quota dell'86,3% dei volumi distribuiti.

Nel 2010, i volumi complessivamente scambiati sui diversi mercati dell'energia gestiti dal GME hanno registrato il loro massimo storico, attestandosi a 457 TWh (+14%). Nel 2010 è stato anche registrato il nuovo massimo di società iscritte ai mercati elettrici del GME, salite a 202, il più rilevante incremento osservato dalla partenza della borsa (+41).

Sul Mercato del Giorno Prima (MGP) il prezzo all'ingrosso dell'elettricità ha registrato una sostanziale stabilità della sua media annua. In particolare, il Prezzo Unico Nazionale (PUN) si è attestato a 64,12 €/MWh, mantenendosi sui valori del 2009. Relativamente al suo andamento mensile, il 2010 ha evidenziato una ridotta volatilità del PUN; dopo i picchi estivi di luglio e agosto, vi è stato un lento e graduale ritorno ai valori di inizio anno.

Per quanto riguarda i prezzi di vendita le quotazioni si sono mantenute omogenee e più basse rispetto alle isole (circa 62 €/MWh), con quotazioni più basse nel Sud Italia (circa 59 €/MWh).

Il divario di prezzi fra il continente e le isole è destinato a ridursi per effetto delle nuove infrastrutture: in particolare, la Sardegna sta già beneficiando del più esteso periodo di attività della nuova interconnessione con il continente (cavo Sardegna-Penisola Italiana, c.d. SA.PE.I.) che ha permesso di riportare le quotazioni al livello del 2007.

Gli interventi di regolazione hanno influito in maniera positiva anche sulla qualità dei servizi: oggi, in Italia, la durata media delle interruzioni imputabili al distributore, per anno e per cliente, è scesa da 131 a 44 minuti persi (uno dei migliori risultati in Europa) e la loro frequenza è diminuita del 50%; ciò ha consentito di evitare un costo di oltre 2,7 miliardi di euro per i consumatori. I consumatori interessati, inoltre, hanno potuto beneficiare di 28 milioni di euro come indennizzi automatici e le famiglie socialmente svantaggiate (1,5 milioni) hanno potuto usufruire del *bonus* elettricità per un valore complessivo di circa 450 milioni.

Nel 2010, il segmento della produzione del gas resta dominato da un solo operatore che possiede la quota più elevata, pari all'83,3%. Lo stesso operatore rimane dominante anche nell'importazione, con una quota del 39,2%. La rete di trasporto del gas nazionale e regionale è gestita da 10 imprese: 3 per la rete nazionale e 9 per la rete regionale. Sotto il profilo degli assetti gestionali il segmento del trasporto gas non è mutato rispetto agli anni passati: il principale operatore del trasporto possiede 31.680 km di rete sui 33.768 di cui è composto il sistema nazionale.

Per quanto riguarda le reti di distribuzione, prosegue il processo di riassetto industriale che sta portando numerose operazioni di fusione e acquisizione, con una riduzione del numero complessivo delle imprese, arrivate a 248 unità a fine 2010.

Lo sviluppo della concorrenza nell'attività di vendita, sia dell'elettricità che del gas, ha fatto emergere alcune criticità nei processi amministrativi attraverso cui i consumatori passano da un fornitore ad un altro (c.d. *switching*). Al fine di ovviare alle disfunzioni di tali processi che possono rallentare lo sviluppo della liberalizzazione, impedendo ai consumatori di beneficiare delle opportunità derivanti dalla competitività del settore, la legge n. 129/2010 ha istituito, presso la società Acquirente unico, il Sistema Informativo Integrato (SII). Attraverso il SII saranno gestiti in modo centralizzato i flussi di comunicazione tra i diversi operatori dei mercati liberalizzati, con l'effetto di ridurre la complessità del sistema oggi in vigore. Grazie al SII si potrà monitorare il corretto ed efficiente svolgimento del processo di *switching* dei clienti nonché gestire la morosità dei clienti finali.